

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri si è riunito mercoledì 19 marzo 1997 alle ore 8,30, per esaminare gli sviluppi della situazione albanese alla presenza del Ministro degli affari esteri Dini e del Ministro dell'interno Napolitano; la riunione terminava alle ore 10,25;

presso la Camera dei deputati era previsto, nello stesso giorno alle ore 12, lo svolgimento di interrogazioni, rivolte al Ministro dell'interno Napolitano sulla situazione conseguente all'afflusso di migliaia di immigrati albanesi —:

quali siano le ragioni per le quali il ministro dell'interno, nella sua esposizione alla Camera, non abbia fatto cenno alla deliberazione sullo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale fino al 30 giugno 1997 assunta dallo stesso Consiglio dei ministri e se non ritenga di estrema gravità che il ministro dell'interno abbia evitato di illustrare il significato di tale decisione nella sede parlamentare appositamente convocata per discutere delle questioni che hanno dato origine all'emergenza albanese. (3-00915)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda degli esuli albanesi sta determinando scelte che riguarderanno l'individuazione di siti adatti ad ospitare il considerevole numero di persone che il nostro Paese dovrà ospitare;

già nel passato la città di Savona aveva accolto un notevole numero di cittadini albanesi, con conseguenti disagi a

carico della popolazione locale, a seguito del conseguente aumento della criminalità che si era venuta a creare;

da notizie apparse sulla stampa del 20 marzo 1997, sembra che la città di Albenga possa essere individuata come possibile punto di raccolta dei profughi albanesi assegnati alla provincia di Savona;

la città di Albenga ha già subito conseguenze negative sotto il profilo socio-economico a seguito dell'elevato numero di extracomunitari presenti nella città, con pesanti ripercussioni sulla cittadinanza locale —:

quali criteri vengano utilizzati per individuare il numero delle persone che debbono essere dislocate nelle varie province del nostro Paese e se si intenda evitare di concentrare sulla città di Albenga tutti i problemi negativi legati al vivere sociale, che si verranno inevitabilmente a determinare conseguentemente all'afflusso di numerosi cittadini albanesi.

(3-00916)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'11 marzo 1997 la Camera dei deputati ha approvato una serie di mozioni che sanciscono con chiarezza che l'uso delle sostanze stupefacenti non è un diritto dei singoli e che la droga si combatte con la solidarietà e la prevenzione, ma non certo con forme di legalizzazione e di distribuzione controllata;

il direttore dell'amministrazione penitenziaria dottor Coiro, già costretto ad allontanarsi dalla guida della procura di Roma, travolta dalle inchieste, e promosso per essere rimosso alla direzione, per l'appunto, dell'amministrazione carceraria, continua con scritti, interventi e dichiarazioni, a schierarsi in favore della legalizzazione della distribuzione controllata di eroina, in aperto contrasto con la volontà della Camera dei deputati, organo costitu-

zionale ed espressione della volontà democratica del popolo italiano;

lo stesso Coiro, in articoli anche pubblicati sulla stampa in data 19 marzo 1997, rinnova queste posizioni, calpestando la volontà del Parlamento, che ha impegnato il Governo, e quindi anche i funzionari, come Coiro, che dal Governo dipendono, a portare avanti una politica del tutto diversa da quella che lo stesso Coiro sostiene —:

se non ritenga di rimuovere al più presto dall'incarico il dottor Coiro, che si pone in contrasto con il Parlamento e con le regole della democrazia, proponendo tesi aberranti e personali che non sono assolutamente accettabili e che violano gli impegni che con l'approvazione delle mozioni parlamentari sono stati affidati al Governo, e quindi anche ai direttori generali delle varie amministrazioni. (3-00917)

CREMA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto emanato in attuazione della legge 4 dicembre 1993, n. 40, è stato previsto un aumento del quattrocento per cento dei canoni demaniali marittimi e l'applicazione retroattiva per gli ultimi quattro anni;

questa decisione ha ovviamente creato un clima di sconcerto e notevoli preoccupazioni tra gli operatori del comparto balneare, soprattutto tra quelli del Nord-est d'Italia che, per la particolare conformità del territorio, utilizzano ampie zone di arenile;

a tutto ciò si aggiunge l'ormai pluriennale discussione sul trasferimento delle competenze, per gli arenili turistici, dallo Stato alle regioni che ancora oggi non è stato realizzato, nonostante il tanto discutere di federalismo —:

se non si ritenga opportuno rivedere, in tempi brevissimi, la decisione presa

onde non rischiare di ridurre al collasso una realtà così importante per il nostro Paese, come è quella del turismo;

in base a quali criteri si sia giunti ad emanare questo decreto, a stagione ormai iniziata, prevedendo oltretutto un pagamento retroattivo per ben quattro anni;

se non si ritenga più opportuno, invece di penalizzare chi lavora e produce posti di lavoro in un settore vitale per l'economia del Paese, programmare, insieme agli operatori interessati, una politica più attenta nei confronti del turismo per sfruttarne le enormi potenzialità.

(3-00918)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali il Ministro dell'interno non abbia ritenuto di riferire al Parlamento, dando le opportune motivazioni, sulla decisione di deliberare lo stato di emergenza su tutto il territorio italiano fino al 30 giugno 1997; questo comportamento è abbastanza strano, per non dire grave, considerato che il Ministro dell'interno si trovava a rispondere sulle vicende dell'Albania nell'Aula di Montecitorio, qualche ora dopo la decisione assunta dal Consiglio dei ministri. (3-00919)

RUZZANTE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 17 marzo 1997, durante la trasmissione del TG1 delle ore 20, per oltre un quarto d'ora in un'area molto vasta del centro-nord, da Venezia a Ravenna, le trasmissioni televisive sono state disturbate dalla lettura di un proclama secessionista da parte di un gruppo identificatosi come « Veneto serenissimo governo »;

il messaggio, ripetuto per due volte, invitava esplicitamente a forme di ribellione per la proclamazione di indipendenza della « Repubblica veneta », a non pagare il canone televisivo e si concludeva

con l'aberrante invito alle genti italiane ad uscire dai confini della « Repubblica veneta » —:

quali controlli siano stati effettuati nei confronti di questo sedicente gruppo;

quali garanzie tecniche possano essere realizzate affinché episodi analoghi,

quali interferenze ed intromissioni nelle trasmissioni radiotelevisive, e della Rai in particolare, non possano più ripetersi;

quali azioni intenda assumere il Ministero dell'interno per contrastare la diffusione di messaggi inneggianti alla secessione e all'odio razziale. (3-00920)